

L'esperto Livi Bacci

«Non è una gara E ognuno di quei dati va analizzato bene»

«Non è un campionato di calcio». Massimo Livi Bacci, uno dei più famosi demografi italiani e scienziato dei numeri, invita tutti a un po' di calma, quando si leggono le classifiche della qualità della vita.

Invece, professore, la politica già litiga...

«Non mi stupisce. Per lo scontro politico, ormai, qualsiasi scusa è buona. Niente di meglio di una classifica, per fare i tifosi».

Che valore hanno questo tipo di rilevazioni, dal punto di vista scientifico?



«Sono classifiche aggregate, con molti indicatori, molto diversi. Non conosco lo specifico criterio scelto dal Sole 24 ore. Ma ormai si fanno classifiche per tutti, troppi, settori, con questa metodologia: comprese le università, ce sono 4 o 5. Mi lasciano molto freddo».

La politica invece si scalda. Perché lei invece è scettico?

«Mi lasciano molto freddo se vengono utilizzate in modo "puntuale", per arrivare a dire: ecco ha perso, e chi ha guadagnato. Una valutazione che ha senso solo se si guarda allo "storico", alle media di molti anni».

Invece, ogni anno, si fa l'esatto opposto.

«In realtà, se si vanno a verificare uno per uno gli "indicatori", il singolo valore della singola classifica, si possono fare riflessioni serie. Ma mettere insieme troppe cose, un po' meno: dal punto di vista metodologico, per la qualità della vita, pesano di più la qualità dell'aria, gli omicidi o la litigiosità nei tribunali? Ognuno di questi dati dice una cosa diversa, insieme sono un frullato».

Occorrerebbe quindi vedere il singolo dato, e poi analizzarlo nello specifico.

«Esatto: il vero problema è metodologico, sintetizzare questi indicatori in un unico "voto" significa mettere ingredienti diversi. Non è una classifica di un campionato di calcio. Fa colpo. Ma è un fuoco di paglia».

Marzlo Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni indicatore dice qualcosa su cui riflettere, insieme sono solo un frullato

